

Come molti giovani del tempo, Costantino aderì al richiamo di Garibaldi partecipando all'impresa dei Mille. A memoria rimane un passaporto datato Genova 25 agosto 1860, nel quale per sfuggire agli obblighi di leva ed espatriare, viene falsamente dichiarato di anni 25, mentre ne aveva solo venti. Dopo aver militato con Garibaldi, venne incorporato nell'esercito sabaudo, e partecipò alle campagne del 1861 e 1866.

Della campagna del 1866 registrò in un libricino i suoi movimenti tra il 23 maggio ed il 17 ottobre, quattro giorni prima del plebiscito che unì il Veneto all'Italia. Per ognuno segnò ora di partenza e di arrivo, nonché se compiuto per ferrovia o via ordinaria. Gli spostamenti sono ben 47 in 148 giorni, in ore le più svariate ed in curioso andirivieni tra 44 diverse località di: Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia e Veneto. Certo non era l'itinerario di un reparto militare. Tra le sue carte aveva persino, per le missioni nel Veneto ancora di dominazione austriaca, un documento stampato con stemma, timbro e firme de "Li Deputati" e "Il segretario" in cui "La Deputazione Comunale di Mestre dichiara che il Sg. Pauletti Costantino di condizione farmacista dell'età di anni 26 nativo di Treviso dimora in questo comune ed è iscritto nel Ruolo generale della popolazione della Parrocchia di Mestre". In questo documento (che reca pure a tergo il "Visto buono per Venezia dell'Imperiale Regio Commissario di Mestre") erano esatti nome, condizione, età, mentre il cognome era mutato in Pauletti, e risultava nato a Treviso e dimorante a Mestre!

Da ricerche all'Archivio di Stato a Torino, negli elenchi di concessione della medaglia per le campagne del 1860-61/1866, non risulta alcun Grenni Costantino, nonostante lo scrivente sia in possesso del Diploma originale di detta concessione. Questo fatto unitamente al documento falso, fa avanzare l'ipotesi che egli fosse un agente con compiti segreti, pertanto non figurante in ruoli di alcun genere.

Costantino combatté pure con Garibaldi in Francia nel 1870. Nel 1875 (dopo aver ottenuto tra una guerra e l'altra l'11 gennaio 1866 il Regio Diploma di farmacista) acquistò la farmacia di Alpiignano e colà si stabilì prendendo moglie; nel 1877 per meriti militari ottenne dal Direttore Generale delle Poste la nomina a "Commesso dell'ufficio postale di seconda classe di Alpiignano con l'annua retribuzione di lire seicento".

Giovanni militò in Savoia Cavalleria e partecipò alla conquista

di Roma e dello Stato Pontificio. Una sua interessante lettera del 27 luglio 1870, spedita al fratello Costantino da Nola, dove il Reparto era in attesa di partire per Roma, dice "... presto spero di partire verso i confini di Roma perché ci fecero mettere le coraggie sopra le selle e ci dissero di tenere tutto pronto per partire..." e continua "Quando mi riscontri ti prego di farmi sapere se sai nulla di Garibaldi, perché qui si dice che ci siano di molte squadre che vogliono passare dalla parte di Velletri ma però non si sa nulla di positivo se ci sia aperti gli arruolamenti volontari, te lo saprai se anche fossero segreti". Questa missiva svalora la tesi che Costantino Grenni inesse, anche dopo congedato, particolari relazioni.

Alcuni Grenni risultavano ancora residenti alla Chiusa in un censimento della fine del 1800. Tra le varie famiglie che risultano imparentate con i Grenni possiamo citare: Arimondi, Vigna, De Caroli, Piglione, Scrimin, Strumia, Turbiglio, Saroldi, Bormioli, Ferroglio, Dalmasso, Bandino, Sinatra, Bortero.

Queste note spero possano illustrare, attraverso le vicende di alcuni membri del ramo chiusano della mia famiglia, qualche aspetto della vita dell'Ottocento, seppure non di gran rilevanza storica, comunque utile per capire le condizioni di vita del tempo.



I MAESTRI VETRAI DI ALTARE - r.c.

La storia di Altare è inescindibilmente legata al vetro. La sua stessa fondazione è da ricollegarsi, probabilmente, ad alcune fornaci già esistenti in zona. La leggenda racconta che nell'XI secolo, un abate di origine fiamminga del Cenobio dell'Insula Liguria, resosi conto della quantità di legna forte presente nei dintorni di Altare, una volta tornato in patria, favorì il trasferimento di alcune famiglie di vetrai suoi conterranei tra le quali i Bormioli e i Saroldi. A questo primo gruppo se ne aggiunsero successivamente altre di svariate provenienze; quasi sicuramente di origine veneta erano i Grenni. Già nel 1300 si ha notizia dell' "Università del vetro", una corporazione fondata dai vetrai. Il paese, sotto il governo dei Marchesi del Monferrato prima, sotto quello del Savoia a inizio Settecento, era amministrato dal Consolato dell'Arte Vitrea, composto da sei Consoli, eletti ogni anno il giorno di Natale; essi, con poteri pressoché discrezionali, regolavano il lavoro di tutti i vetrai. Il periodo di lavorazione del vetro solitamente era quello invernale (da San Martino a San Giovanni), mentre in quello estivo si procedeva alla riparazione delle fornaci e si faceva scorta di combustibile. In Altare la "Messa del fuoco" segnava l'inizio del lavoro nelle fornaci: durante la cerimonia, il Sacerdote accendeva due ceri, che due bambini vestiti da angioletti, accompagnati da consoli e maestri vetrai, usavano poi per accendere le fornaci. In seguito aveva luogo l'inaugurazione dei lavori vera e propria; essa era chiamata "bagnare la piazza": il maestro vetraio più abile eseguiva come prima opera un grosso fiasco che, riempito di vino benedetto, era portato ai lavoratori insieme ad una torta di riso. Col passare del tempo, i vetrai persero la loro importanza a causa della nascita di una nuova classe di piccoli imprenditori, commercianti, proprietari, che assunsero sempre maggior peso nel governo locale; cosicché, quando le condizioni dei vetrai peggiorarono ulteriormente, i più facoltosi fondarono o rilevarono fornaci in altre parti d'Italia o all'estero, mentre gli altri furono costretti a lavorare in condizioni oppressive nelle fornaci rimaste attive (da "Storia di Altare").